

# I MARTINGEGNI

**Ivano Fornesi**

Responsabile Settore Servizi alla Persona, Comune di Martinengo (Bg)

*Attrezzature ludiche complesse quali occasioni per sperimentare nuove abilità.*

**Ma dai, è solo un bambino!...**

## Premessa

Nella prassi quotidiana il bambino compie con naturalezza centinaia di azioni: prende/lascia, tira/lancia, tiene/butta, spinge/porta, gira/rigira, succhia/morde, solleva/appoggia, gattona/cammina, si alza/si siede..., azioni che, a noi adulti, appaiono il più delle volte scontate, *ovvie nella loro banalità*. Ma usare il metro di misura dell'adulto, per leggere e comprendere l'habitat del bambino, rivela una visione adulto-centrica del mondo.

Quale coerenza educativa ci dice che è giusto applicare un'unità di misura *adultistica* al mondo dell'infanzia? È come voler collocare un anello su una bilancia usata per autotreni e pretendere di rilevarne il peso. Occorre quindi dare spazio alla *peculiare sensibilità dell'infanzia*, riconoscerla, accoglierla, lasciarla libera, con la consapevolezza che l'approccio al mondo fresco, competente e intelligente del bambino, è fonte di rinnovamento costante anche per l'adulto.

Da ciò nasce un processo virtuoso e uno scambio "interculturale" intenso e proficuo tra bambino e adulto, dove le "banali azioni" lasciano spazio al fascino della quotidianità.

Un fascino che prende forma se l'adulto riconosce *ogni giorno* come un'occasione unica per raccogliere spunti, suggerimenti, indicazioni e considera il bambino quale interlocutore primario delle proprie scelte.

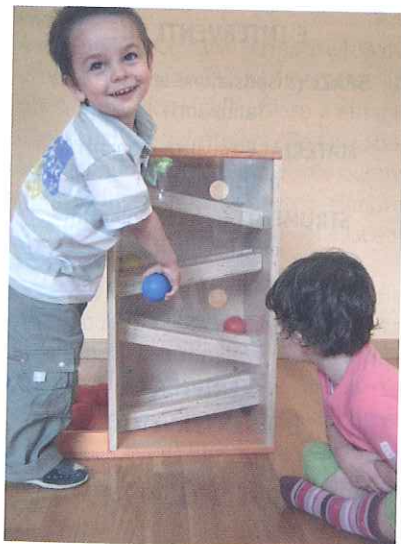
Per consentire ciò, il nido di Martinengo si è attrezzato in modo che gli adulti avviassero verso il bambino azioni di rispetto e di attenzione quali:

- osservare le situazioni;
- provare l'inesplorato;
- riflettere intorno alla normalità;
- elaborare l'esperienza;
- curare i particolari;
- modificare gli errori;
- inventare i Martingegni.

Certamente tarare una bilancia, che "pesi" con coerenza il mondo del bambino e il mondo dell'adulto, non è semplice. Le storie e i pensieri degli adulti a volte sono rigidi vincoli, legati alle consuetudini costruite nel tempo.

Consuetudini che possono mutare, trasformarsi, prendere *forme nuove* se viene lasciato spazio ai ricordi dell'infanzia.

Rileggere la storia personale fermando i sorrisi, i piaceri, le frustrazioni, le scoperte vissute, consente quindi all'adulto di vedere con occhi diversi le necessità del bambino e determina una maggiore comprensione delle sue azioni ed emozioni.







**I Martingegni ovvero i marchingegni del nido comunale di Martinengo**

Il fascino della quotidianità, vissuto e condiviso con la competenza dei bambini, ci ha suggerito la costruzione di attrezzature ludiche complesse denominate *Marchingegni* (\*), diventati in seguito *Martingegni* in quanto ideati e progettati dagli operatori del nido d'infanzia comunale di Martinengo, splendido centro della bassa bergamasca, con "...un vissuto da Capitale della Signoria Colleonessa", conosciuto ai più in quanto naturale set cinematografico impiegato durante le riprese del film di Ermanno Olmi "L'albero degli zoccoli".

**Le origini**

Nel nostro nido da anni, *il cestino dei tesori e il gioco euristico* (occasioni di gioco ideate da Elinor Goldschmied), insieme ad altre opportunità quali *la valigia magica, i cesti della fantasia, le scatole delle sorprese...* consentono al bambino di vivere interessanti esperienze percettivo-cognitive. In tale contesto egli è il protagonista delle proprie scoperte in quanto, per tentativi ed errori, ricerca e trova diverse strategie per fare proprio il mondo circostante.

I *Martingegni*, costituiscono per il bambino un'ulteriore occasione per sperimentare nuove abilità: il bambino può osservare il processo degli avvenimenti,

avvicinarsi ai limiti e vincoli dell'ambiente, assaporare il gusto della sorpresa, abilitarsi in operazioni complesse. Ad oggi sono stati realizzati i seguenti *Martingegni*:

- I porta tesori 1
- I porta tesori 2
- Palla... pallina
- Gira e rigira
- Via vai
- Lo spiedo
- Il tappabuchi
- Il macinino
- Sabbie Mobili
- Il mulinello

**Cosa sono**

I *Martingegni* sono luoghi di scoperta, in cui l'attenzione cognitiva del bambino, non solo si ferma e riposa... ma in essi prende vigore, lascia spazio alla scoperta e al fascino:

- della novità, per fare proprie situazioni in continuo mutamento;
- dell'ignoto, per avvicinare opportunità mai sperimentate;
- della meraviglia, per liberare sentimenti di sorpresa;
- del rischio, per consentire azioni legate a tentativi ed errori;
- dell'attesa, per gustare l'imprevedibile;
- della spontaneità, per garantire il naturale approccio al fuori di sé;
- della creatività, per riconoscere l'importanza di coniugare elementi diversi e distanti.

I *Martingegni* sono ambiti di ricerca ed esplorazione orientati allo sviluppo dell'area cognitiva, della motricità fine e generale, della creatività. Sono la sintesi di un processo orientato ad accogliere il bambino nella sua genialità e unicità.

**Le fasi di realizzazione**

I *Martingegni* sono il risultato di un'azione di riflessione corale intorno alle operazioni esplorative del bambino, attraverso la sperimentazione quotidiana. La loro realizzazione è avvenuta e avviene attraverso la scansione di diverse fasi:

- osservazione
- ideazione/progettazione
- realizzazione e sperimentazione
- verifica



**Prima fase: osservazione**

Osservare il bambino, saper cogliere nei suoi movimenti, nei suoi sguardi, nelle sue azioni, lo stupore dato dalle piccole conquiste quotidiane, consente all'educatore di riconoscere il bambino quale persona capace e competente nel compiere naturali azioni di avvicinamento al mondo dell'adulto: ciò avviene quando il bambino riempie e svuota cestini e contenitori, quando infila catenelle in piccoli cerchi, quando scuote e impila scalette seguendo i propri criteri logici. Il bambino nel gioco vive l'approccio naturalmente euristico verso il mondo circostante e da protagonista scopre possibilità e vincoli, appropriandosi delle leggi fisiche (pesi, temperature, cadute...), delle dimensioni topologiche (dentro/fuori, alto/basso), delle percezioni spazio temporali (lento/veloce, lontano/vicino).

Si può così verificare come il bambino sia capace di complesse operazioni e competente nel trovare diverse soluzioni alle situazioni che si trova di fronte. L'educatore deve osservare, per conoscere, per accogliere, per liberare le potenzialità di cui il bambino è portatore.

**Seconda fase: ideazione/progettazione**

È attraverso l'arte dell'osservare i sorrisi, gli sguardi, i movimenti cinestesici, le frustrazioni e i successi del bambino, che è possibile fare propri i suoi suggerimenti.

Ancor più è necessario fermare e fissare le azioni del bambino nel momento in cui si appassiona nell'infilare e sfilare, si inorgolisce nel ritmare silenzi e suoni... quando gioisce nel mettere dentro e portar fuori, quando ripete e rinnova movimenti legati agli effetti del nascondere e rivelare.

Per cui le idee... nascono dai bambini e prendono forma nell'équipe di lavoro (educatori, coordinatore pedagogico, geometra, artigiano), che attraverso una riflessione condivisa realizza per ogni *Martingegno* una scheda operativa e una tecnica, fissando in esse le motivazioni e le caratteristiche proprie della macchina ludica.



**Terza fase: realizzazione e sperimentazione**

La realizzazione vera e propria avviene attraverso l'opera congiunta e ingegnosa dei diversi componenti del gruppo di lavoro; in tale fase risaltano le intuizioni, le capacità di analisi degli educatori e le competenze manuali dell'artigiano che costruisce i prototipi.

Il pezzo realizzato viene collocato in uno spazio agibile e utilizzato liberamente dai bambini.

Una nuova osservazione dei primi approcci, delle modalità d'uso ecc, definisce nello specifico: i limiti, i vincoli (materiale, dimensioni, agibilità... interlocutori) e altre possibilità d'uso.



**Quarta fase: verifica**

Una volta sperimentato che l'attrezzatura è congeniale alle necessità esplorative/sperimentali del bambino, questa viene collocata nello spazio che accoglie i *Martingegni*. Da questo momento riprende l'osservazione dell'uso che i bambini fanno di ogni *Martingegno*, è un'osservazione costante e quotidiana che favorisce una continua valutazione e rivalutazione del pensiero educativo.



**Ruolo dell'educatore**

Il ruolo dell'educatore è centrale in quanto, oltre alla propedeutica azione dell'osservare, si pone quale figura che:

- cura la logistica e crea il setting adeguato all'esplorazione;
- controlla costantemente la funzionalità delle macchine a disposizione;
- tutela il contesto (spazio e materiale);
- presidia i processi relazionali che si instaurano tra bambini durante l'uso dei *Martingegni*;
- analizza le azioni del bambino rinnovando o confermando l'adeguatezza del *Martingegno*;
- legge l'uso dei *Martingegni* con gli occhi del bambino;
- coglie i suggerimenti dei bambini attraverso le loro azioni.

(\*) Marchingegno: meccanismo o strumento di struttura complessa. Macchinario, arnese, diavoleria, espediente, procedimento complicato.